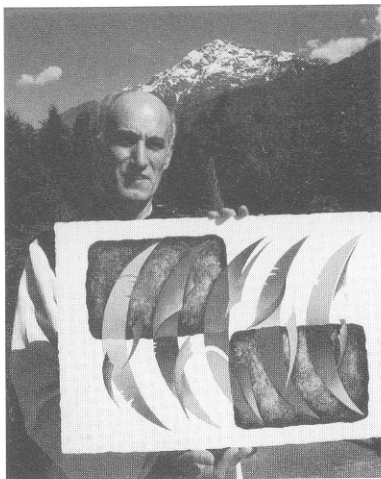


Fra' PIERLUIGI CAVEZZALE
monaco cistercense



"TRACCE"
a cura di ALESSIO VARISCO

Τεχνη Τέχνη Art Studio®



Ruah

Frate PIERLUIGI CAVEZZALE

(in arte **Fra' PIER**)

Pier Luigi Cavezzale nasce a Como nel 1946.

Diviene monaco presso l'Abbazia di Piona nel 1992.

Ha partecipato a numerose manifestazioni artistiche e tenuto mostre personali sia da monaco che da laico.

I suoi quadri sono presenti in molte collezioni in Italia e all'estero. Annualmente dal 1992 nei mesi estivi propone una personale nel Chiostro dell'Abbazia Cistercense di Piona.

Per il 2001 *Τεχνη* edita il presente catalogo.

In copertina: **Fra' PIER** - Torah

Abbazia Cistercense Santa Maria di Piona

23823 Colico (Lc) - Italy

Tel. 0039 (0)341 94 03 31 - Fax 0039 (0)341 93 19 95

Se la vocazione monastica è nata in età matura, quella artistica ha accompagnato Fra' Pier fin dall'infanzia.

I suoi quadri sono frutto di fantasia, ispirati a stati d'animo diversi.

Nei suoi dipinti astratti, con tendenze metafisiche, egli rispecchia l'equilibrio dell'ambiente che lo circonda fatto di quel silenzio che permette una radicale ricerca interiore.

Padre **ANDREA ROSSI**

Priore Comunità Monaci Cistercensi di Piona

Il presente catalogo è realizzato da:

Τεχνη Τέχνη Art Studio[®]

Mons. GIOVANNI MERLINI - Presidente Emerito

TEODOLINDA VARISCO - Presidente

Curato e redatto da:

Prof. ALESSIO VARISCO - Art Director

Τεχνη Τέχνη Art Studio[®]

Testi poetici: **CHIARA RITA BENEDETTA**

Progetto grafico e foto di: **AV76**

Coordinamento editoriale:

CHIARA RITA BENEDETTA

2001- *Τεχνη Τέχνη Art Studio*[®] - Monza

Tutti i diritti sono riservati.

La riproduzione è vietata in tutti i Paesi anche se in parte, senza l'autorizzazione dell'Editore.

"TRACCE"

Le opere dell'amico fra' PIER CAVEZZALE, monaco Cistercense dell'Abbazia di Piona, esprimono *la gioia della Rivelazione e l'Abbraccio benediciente della fede*; mi verrebbe da dire -e a farVi notare- *che parlano soprattutto al cuore*. Archetipi della Speranza dove la luce genialmente diviene espressione sullo spazio del supporto a manifestare la Vera Luce.

Calma e guizzante ad un tempo rimanda alla suggestione della catarsi della vita monastica, del suo esser "tempo della memoria", in cui *la foresta dei simboli, arcane tracce del divino*, sprigionano la pulsione di una vita spesa nel silenzio a lodarlo. Ho incontrato *facilità a conoscere quest'artista, iconografo della modernità*, poiché parla cogli occhi che esprimono *una vitalità creativa tipica di chi vive quell' "Inquietum est cor meum donec requiescat in Te!"* mediata dalla solidità della Regula Benedicti vivificata dall'originalità della Riforma Cistercense. Perciò *fantasia con brio ma estremo pragmatismo*, che non guasta mai.

Come ogni vero artista è *schivo*, dice poco della sua arte, preferisce mostrarla; ma non si può dire che sia altrettanto schivo sotto il profilo della produzione artistica. Insomma, *poche parole ma molte immagini*; per lo più autentiche "icone" della sua interiorità.

E lo studio, come per ogni vero artista, è *riadattato*; è dapprima lo spazio del cuore e *fisicamente una celletta* (forse a significare doppiamente quella di ogni artista) che dà sull'antico chiostro abbaziale dove cataste di opere, odore di vernici, fogli iniziati -diversi dei quali riutilizzati- animano la quiete imperturbabile e serena della clausura. Mi ricordo un pomeriggio di maggio la sua gioia nel disvelarsi e nel concedermi questi suoi piccoli "segreti", *quasi come una confessione, nel silenzio del corridoio principale tre gradini oltre la porta e tanti sogni*; fuori i monaci transitano in silenzio affacciati ma silenti. Silenzio, tranne quel vociare dal cortile affollato di turisti in un sabato pre-estivo. Un silenzioso "rifugio" mi viene subito da dirgli, provocandolo, -sottovoce- aspettandomi qualche risposta mentre pensavo ecco il "suo castello interiore vivificato in questo luogo". Una fucina, un laboratorio di tre metri per tre, con un lavabo, il letto inutilizzato e gli armadi stracolmi di sue tele e una miriade di prodotti per dipingere; uno spazio dove *trementine e vernici finali inebriano*, richiamano la passione di chi con amore e con brio crea. Forse uno degli omini di NORBERTO il "nostro" fuggito da una tela dell'ex sarto spellano? candeleggiato nell'abito rispetto ai soggetti seguaci del Poverello?

I significati credo siano meglio "leggibili" se mediati alla luce della profondità nella ripetitività della "Stabilitas" di una Regola antica temperata dall'Intelletto della Fede ora in opere colorate.

Il monaco vive lodando il Signore e vive l'Amore nella Preghiera. Il "nostro" vive magnificandolo con quei Doni e Talenti che Lui gli ha fornito e canta con le sue opere; perciò quest'ultime profonde, rivelano mediante la composizione manuale formule ben più alte, preghiere liturgiche, lezionari e Inni. *Salmodie colorate. Litanie della Speranza coagulate in pigmenti cromatici*. Suoni polifonici, corali, di gregoriana memoria su tela. Detti "manufatti" assumono decisamente una vitalità profonda, ma la cui idealità soggiace nella complessa semplicità di una vita per i moderni secolaristi troppo uguale eppure infinita. L'animosità coagulata negli impasti cromatici di fra' PIER dice la bontà di Lui che gli ha elargito perché gli si continuasse a rendere Gloria. Ma non in autocelebrazione del Padre ma nella continua ineguagliabile ispirazione che gli dona perché possa, nella giornata, trovare colori e forme per rendergli ancor più; appare -quindi- *pertinente il dire che il nostro a differenza di tutti i monaci che praticano "ora et labora" vive questa formula con una variante "pingendi"*, mai privando l'equilibrio della sua vita monastica.

Sono rimasto soprattutto colpito dalla versatilità di utilizzo dei supporti (consentitemi di riferirVi che l'utilizzazione di vari e sempre nuovi supporti è indice di padronanza tecnico-stilistica ed una adattabilità "malleabile" della mano a diverse realtà compositivo-tecniche) perciò l'utilizzo delle tecniche nella povertà si rendono grandi attraverso le piccole cose. Orbene Vi invito a meditare che Iddio parla con la "minimalità" al cuore semplice istruendolo alla purezza e alla moltitudine dei doni futuri.

Guardo mentre Vi sto scrivendo il menabò di questo catalogo che leggerete, che noi di Tècne stiamo preparando a questo monaco, e sono sempre più convinto osservando le molte opere forniteVi che nella poetica pittorica di fra' PIER vi siano ben *tre grossi filoni* a cui si aggiungano altre elaborazioni di rimando al Mito dell'Eterno Ritorno del Monaco e delle sue suggestioni da lui vissute in alcuni suoi viaggi e mi riferisco a quelli in Terra Santa ma anche alla sua passione per l'alpinismo e lo sci che l'hanno portato sempre, nella sua vita, ad avvicinarsi a quel Trascendente. Il primo di questi è l'immagine *curvilineo-spiraliforme del cerchio*, un'insistente "Asah" (dall'ebraico antico "Fare"), che proviene e ritorna all'infinito di

memoria biblica: quasi una *Scala di Giacobbe*, oppure quel frangersi di acque dallo "Sheol" nella Creazione a consentire la *separazione delle Acque dalle Terre nel Terzo Giorno*, o quelle onde come del *mar di Mara*, o ancora i *Centoquarantaquattromila Beati dell'Apocalisse*. Il secondo degli elementi ricorrenti è quella sorta di *griglia di quadrangoli e cerchi*, reticolo della Creazione, forse un rimasuglio di quel "Dabal" (dall'ebraico antico "Separare") di Dio nello strutturare la Sua *Genesi*, che richiamano il significato della *solidità*, il quadrato, *contrapposta alla perfezione del cerchio*, la divinità. Mentre in ultimo, io direi, come "vele mosse dal vento", *fiocchi o "spinnaker"*, una sorta di "Ruah 'Elohim" (*Soffio Divino*) di *giovannea memoria* "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va!" (Gv. 3,8).

Veniamo ora ai colori: principalmente caldi, molto forti, a tratti sgargianti a significare quella "Or" che nient'altro è che la "Luce" e cioè la "Vita." A me pare che *l'immagine della Luce* riviva l'esperienza mistica e creativa -mediata dalle mani di fra' PIER - dello "Jehi 'or" e cioè di quel "Sia la luce!", *parola d'ordine della Creazione*. E qui l'esperienza estetica è trasfusa nell'esperienza mistica e liturgica del "Kedob Yhwh" e cioè nella "Gloria di Javè", che altro non è che il Riposo dello "Sabath", il Settimo Giorno (che dopo la Venuta del "Logos" -per noi christifideles- è il "Dies Domini", la nostra *Pasqua settimanale*), che rimanda al Santuario, alla celebrazione nel Santo in attesa della futura "Shekinah" (Casa del Padre) che è la *Gerusalemme Celeste* dove -come riferisce l'Apocalisse- non vi è notte!

E i colori ci devono comunicare l' "Hallelu-ja ki Tob" (Lodate il Signore perchè è Buono) e credo che ben ci trasmettano questa Gioia.

Difficilmente è bene "classificare", operare nuovi "ismi" nel panorama di un'arte -la nostra, quella contemporanea- mossa dal vento della Creatività. Alcune opere rimandano a *galassie interiori*, a simboli primitivi, archetipi, dove "de-strutturizzato" (ma mai iper o de-mitizzato) l'oggetto reale diviene simbolo della *dinamica del "Divenire"*.

Le forme sono perciò di ispirazione divina. Si pensi alla simbologia poc'anzi detta del quadrangolo, l'umanità, contrapposta alla curvilinea "meta ta physica" -di rimando all'Infinito "epekeina tes ousias" (spiraliforme poichè infinita)- reiterata o ai cerchi evocatori dell'*Ineffabile*. Il succedersi di vele mi riporta alla mente quell'Estrarre dal "Touh wa bouh" ponendo ordine al caos e cioè a quel "Ex amorphou hyles" ossia da "materia informe".

Per i contenuti poi Vi invito ad osservare le opere -attentamente-, le commistioni di colori e forme per infine lasciarsi

coinvolgere magari socchiudendo un poco gli occhi. I titoli appaiono estremamente eloquenti: "Il Soffio dello Spirito" (che sappiamo esser il "Ruah 'Elohim", non già "Nefesh", l'anima umana), "Ruah" per il mondo semitico, "Terre lontane" (fra' PIER riferisce di inserire nella sua pittura "emozioni" dopo un suo viaggio in Terra Santa), "Solitudo" (mi viene da pensare alla Regula Benedicti che dopo il suo Prologo "Ascolta, figlio, gli insegnamenti del tuo maestro" continua più avanti "...a te si rivolge dunque questo discorso, chiunque tu sia, che, rinunciando alle tue proprie volontà, per servire Cristo Signore, Vero Re, assumi le fortissime e gloriose armi dell'obbedienza!") un pensiero per immagini alla condizione monastica "Prigione che libera" (penso alle mie visite alle Carceri di Assisi luogo preferito di San FRANCESCO fuori le mura dove meditava una profonda commossa "Lectio Divina"), "Valle di Cedron", "Terra dei Profeti" (che mi ricorda l'interrogazione XXIII del Prologo della Regula Benedicti insieme col Profeta chiediamogli: "Signore chi abiterà nella Tua tenda chi riposerà sulla Tua santa montagna?" Sal. 14,1.), "Genezareth" e poi visivamente quasi come un antico graffito con la "preziosità elementare" dell'arte rupestre, "Torah". Infine due opere molto significative: la prima un "suo" *Te Deum a Jerusalem*, il titolo è "Gerusalemme Gerusalemme" e la seconda "Luce che viene dall'alto", una riflessione evocatrice da un lato di *teofanie veterotestamentarie* e di *pacificatrici venute del Paraclito*.

Ecco mi pare che gli elementi scritturistici e spirituali soggiacciono in equilibrata fusione nelle opere di fra' PIER a suggerire la perfezione epicoretica resa graficamente mediante le *campiture del pittore*. Addirittura credo di poter concludere che la *dialettica pittorica* di fra' PIER gestita dalla *laboriosità di mani che paiono -a mio modo- rendersi artefici della Trinità*.

Rileggendo questo scritto penso alla Regola di San BENEDETTO e mi scorro dinanzi agli occhi i quadri di PIERLUIGI e la Piazza di Norcia e il Piano Grande di Castelluccio. Mi pare di ascoltare una voce che mi suggerisce "L'ozio nuoce al vero bene dell'uomo. Perciò i fratelli devono, in tempi determinati, dedicarsi al lavoro manuale e in altre ore alla Lectio Divina..." (Regula Benedicti, cap. 48.1) e poi ancora "Se nel monastero vi stanno dei fratelli esperti in una qualche arte o mestiere, l'esercitino con tutta umiltà e solo se ne hanno il consenso dell'abate[...] perchè in tutto venga glorificato Dio! (1Pt. 4,11)" (Regula Benedicti, cap. 57).

Prof. ALESSIO VARISCO
Τεχνη Τέχνη Art Studio®

Piona, Ascensione 2001

Le poesie di Chiara si collegano bene alle astrazioni di Fra' Pier e però ne costituiscono un arricchimento prezioso e personale, che non si presenta come un codicillo a ciò che vale di per sé, ma si offrono come irradiazione per una più profonda contemplazione e rivelazione della interiorità ricca e sofferta dell'animo di Chiara. Chi la conosce sa interpretare, nei vari momenti esistenziali espressi, il suo cuore, la sua identità, la sua storia, le gioie e purtroppo la sofferta esperienza di una vita, ancora così giovane, ma toccata dalla realtà, dal dolore, dal desiderio dello splendore della verità, dell'amore, della semplice povertà-ricchezza delle cose e degli avvenimenti. La sua poesia è spesso un incantamento, una ribellione, una vitalità che si abbandona, si affida a un futuro che avverrà, certamente, lungo il cammino della sua vita.

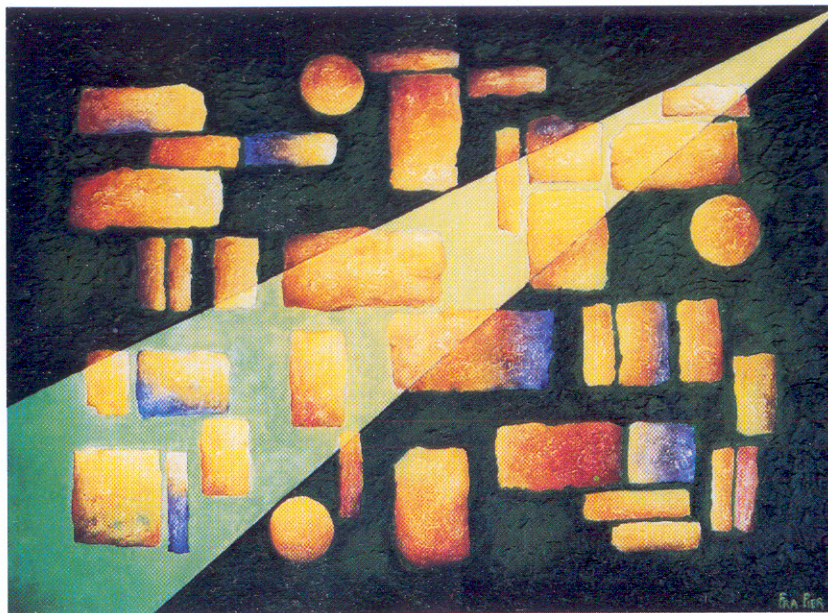
Bisognerebbe, in ogni poesia (ma qui non me ne è data la possibilità) intuire il suo cuore, il suo coraggio e la sua debolezza e la trasparenza di un vissuto che ha il sapore di una realtà inesorabile, ma anche di grande tenerezza e voglia di bellezza.

Il Presidente emerito dell'Associazione
Culturale *Τεχνη Τέχνη Art Studio*®

Mons. GIOVANNI MERLINI

Canonico Maggiore del Capitolo della
Cattedrale di Milano

Corpus Domini 2001



Fra' PIER, *Luce che viene dall'alto*, tecnica mista.

Dream

Una striscia dorata nel cielo
un indicibile evento
come di vita sbocciata
e un sole che sorge.
Nel profondo
un incondizionato desiderio
come di volo librato
e un cuore che sogna.

(Chiara R. B.)

Assisi, San Damiano

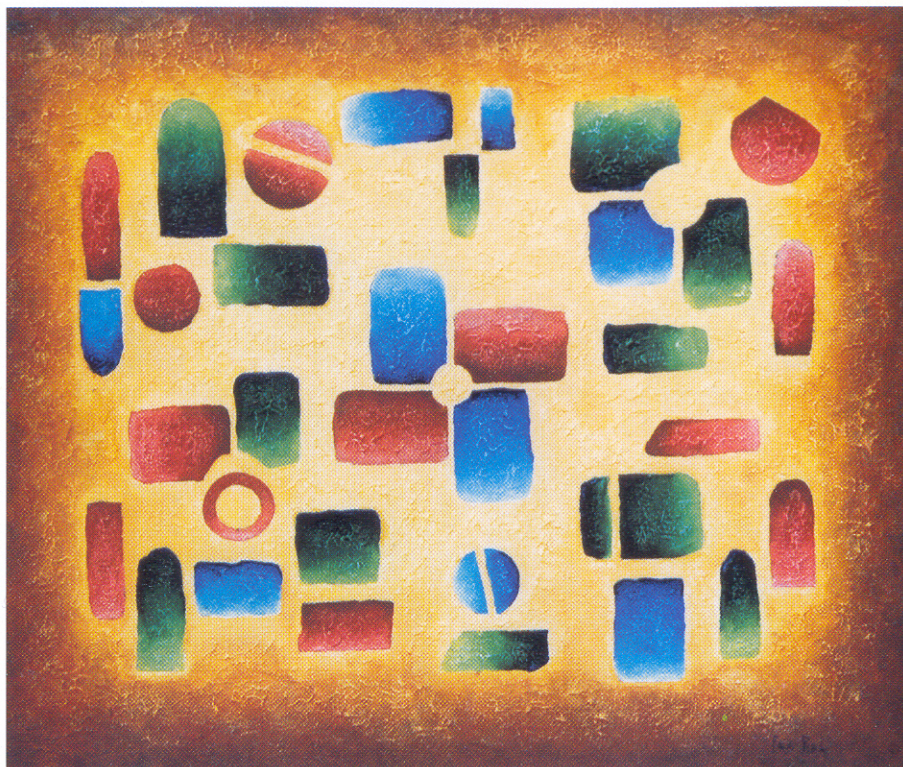
E sarà
la vita
nel caldo dell'estate
sotto un cielo
che non ci
abbandonerà.
L'alba
di un sorriso
attende
distesa
sopra
un prato.

(Chiara R. B.)

Lungo il fiume

Confuse immagini
nella notte stanca
come un viso
tra gli alberi
apparve e corre l'indomito
spirito
verso la patria natia.
L'antico fiume
attende
e senza sosta
procede lento.

(Chiara R. B.)



Fra' PIER, Terra dei Profeti, tecnica mista.

Tra i calanchi

Chissà se mi aspetteranno ancora
quei filari
che scendono a precipizio dalla collina
-loro sono lì-
sento ancora l'umido della terra
che al tramonto sprigiona vapori odorosi
e la vigna sembra incendiarsi
mentre il cielo si tinge di rosso.
Vedo ancora i cavalli
nel meriggio
tendere i muscoli
e divenire un'icona di viaggi e percorsi

e mi persi
per quelle vie che segnano i lisci mantelli.
Nella mente l'immagine di un cavaliere
trasfigurarsi nel salto, fondere e plasmare i due battiti
"libertà" sembra pronunciare le sue labbra
uno sguardo non più cupo
e il sorriso di chi conosce la dura terra.

Un fascio di nervi tesi
respiro di cavallo...
oscuri contrasti e storie antiche
che sanno di Sangue e Vino.

(Chiara R. B.)

Vivere

Ed è bellissimo
questo mio risveglio
tra le luci
soffuse
del mattino
e le nebbie
ormai lontane
quest'aria di fresco
che penetra
nella membra assondate.
E' un miracolo
forse questo risveglio
che chiamano vita?

(Chiara R. B.)

Al maestro

Sulle radici
stanche
di un albero antico
attendo la sera
"et iam summa procul villarum culmina fumant"
il maestro sussurra
il suo canto
nel vento
che tace
nella mistica
pace
"maioresque cadunt altis de montibus umbrae".

(Chiara R. B.)



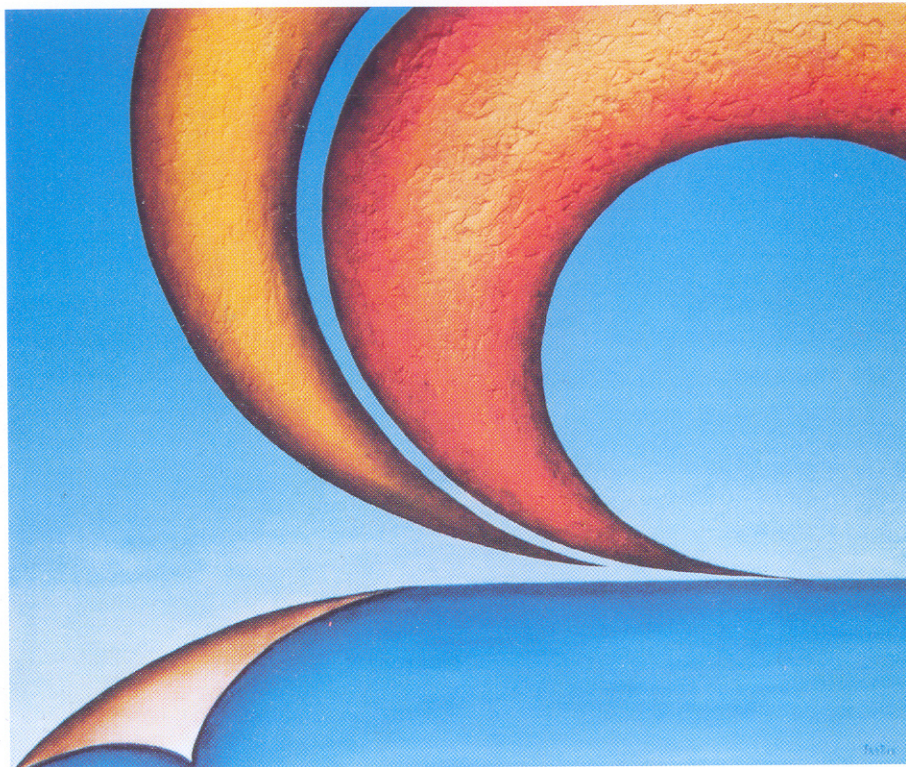
Fra' PIER, Valle di Cedron, tecnica mista.

A mia madre

A cosa sarà valso
quel monosillabo
spezzato
nel suo fluire
a cosa varranno
i gesti studiati
e i sorrisi
quando
cariche
di terra
saranno
levate
al cielo
le mani.

Tu non ci sarai
e neppure io
a raccogliere
i frutti
nel giardino
dell'Eden.
Io coi miei
sciocchi pensieri
e tu
che ascolti
nel risveglio
la vita e passi oltre.
La sola che sa
quanto sia costato
un petalo di libertà.

(Chiara R. B.)



Fra' PIER, *Terre lontane*, tecnica mista.

Un tempio antico

Risuonava nella mente
quella melodia / così lieve
ogni qualvolta scostavi
lo sguardo per posarlo
su quel cumulo di pietre
all'orizzonte, / un tempio antico
su cui i tuoi padri invocarono
passate deità,
in un tempo che solo ora
assaporiamo
tra i profumi della terra.

(Chiara R. B.)

With me

I see that sky
Vedo quel cielo

in your eyes
nei tuoi occhi

the same sky
lo stesso cielo

I take with me
che porto con me

as a pledge - maybe -
come pegno - forse -

and the clouds pass
e trascorrono le nubi

the suns set
tramontano i soli

but our sky
ma il nostro cielo

is always here
è sempre lì

inside -in- us
dentro di noi.

(Chiara R. B.)

Blu infinito, Paraggi

Davanti a questo blu infinito
vi è tutto il nostro essere
l'esistenza presente
e il nostro domani.

Un dolore struggente
come un lampo
nel cielo terso di quaggiù
non disturba
il dolce canto delle onde.

(Chiara R. B.)



Fra' PIER, Genezareth, tecnica mista.

Arrecavano dolore
quelle spalle
gonfie di respiro
troppo giovani
per camminare
nel vento
come essenza
di luce
e poi
sostare
immobili
sulle pietre
dei templi
avrebbe -forse-
sentenziato l'oracolo
per poi ancora
camminare
nel vento
come essenza di luce.

(Chiara R. B.)

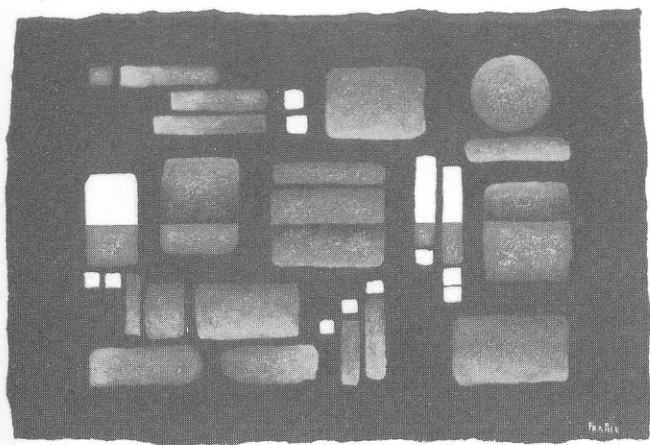


Fra' PIER, *Gerusalemme Gerusalemme*, tecnica mista.

Paternità

Piango nel ricordo di un uomo
che mai -coscientemente- incontrai
eppure mi fu padre.
In ogni gesto d'amore
rivive la dinamicità
del suo spirito che si schiude
nel mio sorriso
in quell'atto spontaneo,
eredità
spirituale
che mi accompagna
-pedetemptim-
nella vita.

(Chiara R. B.)



Fra' PIER, Solitudo, tecnica mista.

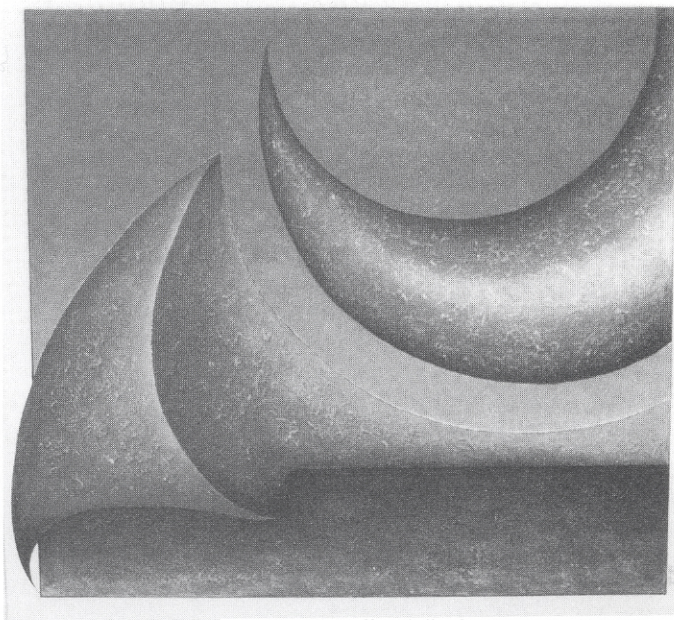
Mattino

Ci sarà
il sussurrare
di un albero
quando
distratta
aprirò una finestra
oltre
un fascio di luce,
ci sarà
la gioia
di un mattino.

(Chiara R. B.)

Nel silenzio
vedo dissolversi un petalo
oltre l'orizzonte
e portare nel cielo
un trionfo di colori
intorno silenzio
solo l'eco lontano
e nel silenzio il fruscio della vita che
corre
ora v'è
uomo
oltre i tuoi pensieri
nel silenzio
tu
sarai voce.

(Chiara R. B.)



Fra' PIER, Soffio dello Spirito, tecnica mista.

Τέχνη Τέχνη Art Studio[®]

Associazione Culturale No-Profit operante dal 1997 nella realizzazione di progetti culturali, pubblicazione di monografie su autori contemporanei. Tra gli scopi primari dell'Associazione costituita da un gruppo di volontari per l'arte è la diffusione del sapere artistico ed il coinvolgimento delle molteplici discipline dell'arte. (Estratto dallo "Statuto dell'Organizzazione di Volontariato *Τέχνη Τέχνη Art Studio*[®]")

Art.1 - Costituzione

I contenuti e la struttura dell'Organizzazione sono ispirati a principi di solidarietà, trasparenza e democrazia che consentono effettiva partecipazione della compagine associativa alla vita dell'Organizzazione stessa.

Art. 2 - Scopi

L'organizzazione, senza fini di lucro e con l'azione diretta, personale e gratuita dei propri aderenti, opera nel settore culturale per il perseguimento, in via esclusiva, di scopi della tutela e della valorizzazione del patrimonio artistico, della promozione e sviluppo dell'arte con le finalità istituzionali indicate nel successivo art. 3

Art. 3 - Finalità

L'organizzazione, in considerazione del patto costituzionale e degli scopi che si propone, intende perseguire le seguenti finalità:

I. Promuovere e tutelare il patrimonio e il sapere artistico italiano.

II. Formare ed educare i giovani al gusto estetico attraverso l'incontro tra il pubblico e artisti, poeti, musicisti e studiosi dell'arte.

III. Divulgare il sapere artistico mediante mostre, installazioni, pubblicazioni, performances ed eventi culturali interdisciplinari.

L'Associazione opera sul territorio italiano ed estero. Al fine di svolgere le proprie attività l'organizzazione si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni volontarie, dirette e gratuite dei propri aderenti.

Per maggiori informazioni e per aderire all'Associazione scrivere a:

Prof. ALESSIO VARISCO, Designer, via G. Raiberti, 3 - 20052 MONZA (Mi) Italy
Tel./Fax 0039 (0)39 23 16 517 - Cell. 0039 (0)349 78 49 787

Opere pubblicate dall'Associazione Culturale "*Τέχνη Τέχνη Art Studio*[®]"

1. TEODOLINDA VARISCO L.50, "*Αληθεια, Nostalgia dell'origine*" (testo di FRANCO GIULIO BRAMBILLA, Docente di Antropologia e Cristologia, Preside sezione parallela della Facoltà di Teologia dell'Italia settentrionale; contributi critici di: Mons. GIOVANNI BALCONI, Delegato dell'Arcivescovo per i Centri e le Istituzioni Culturali dell'Arcidiocesi di Milano; Prof. PIER FRANCO BERTAZZINI, Storico e critico d'arte, già sindaco di Monza), Monza, 1998
2. *Τέχνη* illustra "*Ritorno al Padre di tutti*" (di +CARLO MARIA Card. MARTINI, contributi critici a cura di: Prof. PIER FRANCO BERTAZZINI, Storico e critico d'arte, già Sindaco di Monza), Monza, 1999
3. "*Pregiera di Natale*" illustrazione del testo poetico di Mons. LUIGI SERENTHÀ (recensione di: GIULIO LADI, giornalista de "Il Messaggero"), opere di TEODOLINDA VARISCO L.50, Monza, 2000 (esposta nella Chiesa Ss.ma Trinità di Todi, Natale 2000 su invito della Diocesi di Orvieto Todi e del Comune di Todi; presentazione di: Don ALBERTO COZZI, Docente Teologia Sistemática.)
4. FRA' PIERLUIGI CAVEZZALE (in arte Fra' Pier) "*Tracce*" (contributo critico di: Prof. ALESSIO VARISCO, Designer, Art Director di *Τέχνη Τέχνη Art Studio*[®]; recensioni di: Mons. GIOVANNI MERLINI, Presidente Emerito dell'Associazione Culturale *Τέχνη Τέχνη Art Studio*[®]; Testi poetici di: CHIARA RITA BENEDETTA VARISCO), Monza, 2001